

LE VOLONTARIE IN CROCE VERDE Francesca Gonella e Alexia Fea raccontano il Capodanno in via Volontari del Soccorso

Sirene accese per il benvenuto al 2021

SALUZZO Il Capodanno è per tutti, da sempre, un'occasione di festa, di aggregazione, di spensieratezza. Ci sono persone che sono riuscite a trarre il meglio da questa serata anche in un anno come questo, in cui la leggerezza è venuta un po' a mancare: è il caso, ad esempio, delle ventunenni Francesca Gonella e Alexia Fea, entrate in Croce Verde la prima nel 2018, la seconda l'anno successivo.

Dopo anni di capodanni "tradizionali", hanno deciso di trascorrere l'ultimo giorno del 2020 in servizio, con la prima squadra, tra chiamate di casi sospetti Covid e ambulanze. Il turno è cominciato alle ore 20 del 31 ed è terminato alle 22 del primo dell'anno e, ci dice Francesca: «*Durante il conto alla rovescia siamo corsi in garage, abbiamo acceso i lampeggianti e le sirene a tutte le ambulanze, scambiandoci gli auguri sotto le luci blu*» e, aggiunge Alexia, «*Una volta passata la mezzanotte ci siamo accomodati a guarda-*

re un film tutti insieme, pronti a partire in caso di una chiamata di aiuto».

È stata una notte stranamente tranquilla, quella del 31, con poche chiamate e tanta allegria: «*La compagnia era ottima, non è mancato il divertimento, ed è stato un po' come passare il tempo in famiglia, una famiglia scelta*».

Durante il periodo festivo e le domeniche, si sono succedute a rotazione otto squadre per portare il proprio aiuto a medici e infermieri. Essere in Croce Verde, secondo le ragazze, significa avere una grande passione e mettere a rischio se stessi per gli altri, fare turni a volte massacranti, stare ore con la tuta in tyvek in coda al pronto soccorso, ma anche e soprattutto sentirsi dire "Grazie" dal paziente, ricevere un sorriso, o anche so-

lo sapere di sostenere una persona che altrimenti sarebbe sola.

Gonella ci racconta: «*La prima volta che ho messo una tuta in tyvek siamo andati a prendere una coppia di anziani, risultati poi entrambi positivi e per dare una mano mi sono vestita anche io. Ricordo di averci messo un sacco di tempo. Ora, a distanza di mesi, il tempo per bardarsi è drasticamente calato, prepararsi per un sospetto Covid è all'ordine del giorno, si può fare ad occhi chiusi. La paura c'è, per me stessa, per la mia famiglia, per chi posso incontrare sugli interventi. È importante fare attenzione, e che ognuno faccia la propria parte. Noi ci siamo, tutto il giorno e tutti i giorni. E sono orgogliosa di fare parte di questo grande meccanismo che è la pubblica assistenza*».

Fea ci racconta alcuni dei drastici cambiamenti che sono stati apportati al lavoro da questo virus: «*Sono una volontaria molto presente in Cro-*

ce Verde, e ho già perso il conto di quanti viaggi Covid ho effettuato. Ho partecipato a molti trasferimenti da un ospedale all'altro, in rianimazione e dal pronto soccorso ai vari reparti, ma anche dimissioni e felici conclusioni».

Indossare i dispositivi di protezione è ovviamente all'ordine del giorno, ma ci sono anche misure come la disinfezione della postazione di guida, l'inserimento di divisori mobili tra la parte anteriore e posteriore di ogni macchina, l'ingresso in solitaria del barelliere nelle case dei pazienti, che deve dunque cavarsela da solo, senza l'aiuto dei colleghi».

Non ci resta che ringraziare i volontari, gli infermieri e i medici che si sono dati da fare durante tutto questo periodo di difficoltà e «*girare le spalle al 2020, tenendo per noi tutte le cose belle, e sperando che l'anno nuovo sia più felice*», come augura Francesca Gonella.

francesca dentis



La squadra di Capodanno della Croce Verde

